

«Voglio portare il Mezzogiorno a Strasburgo, basta piagnistei»

RACHELE GONNELLI
ROMA

Conosce per filo e per segno il linguaggio politico di Ciriaco De Mita, patron della Dc dei tempi d'oro: ci ha fatto la tesi di laurea e poi, Pina Picierno, viene dalla sua stessa terra: è nata a Santa Maria Capua Vetere. Solo che per lei la politica degli anni ottanta è storia, ha appena 32 anni. De Mita lo ha conosciuto quando ancora era nei Giovani della Margherita. Ora è in corsa verso Strasburgo, capolista a soli 32 anni della circoscrizione Sud per il Pd a guida Renzi. È una delle cinque amazzoni renziane per la campagna d'Europa, lei che provenendo dalla franceschiana Areadem ora è una delle campionesse del nuovo corso.

È vero che i maschi del Pd, a cominciare dal sindaco di Bari Emiliano, non hanno gradito la scelta di cinque capoliste donne?

«No, non mi risulta. Emiliano oggi mi ha mandato un sms molto affettuoso e l'ho ringraziato. Non so se da altre parti ci siano state lamentele ma non mi pare. Mi pare anzi che ci sia un bel clima di squadra, siamo tutti pronti per dare uno scossone collettivo all'immobilismo».

Lei cosa intende portare in Europa?

«Il Mezzogiorno. Voglio portare il Mezzogiorno in Europa e l'Europa nel Mezzogiorno. Bisogna rimettere al centro un futuro diverso per la mia terra con un approccio meno piagnone anche nell'utilizzo dei Fondi strutturali europei. Ci vuole più responsabilità, a tutti i livelli. È importante creare una nuova classe dirigente con più responsabilità, basta con lo scaricabarile dei Caldo, delle giunte regionali come se le responsabilità dei disastri fossero sem-

L'INTERVISTA

Pina Picierno

«È importante creare una nuova classe dirigente con più responsabilità. Bisogna aggredire la mafia spa: ci costa ogni anno più di una finanziaria»



pre da addebitare a quelli che sono venuti prima. E poi si deve mettere al centro la questione della legalità, senza la quale non c'è futuro. La mafia Spa ci costa 190 miliardi di euro l'anno, altro che una finanziaria. Si tratta di impedire che queste risorse vengano ancora sottratte al Sud e al Paese. Una cosa che non è stata ancora mai fatta».

E come si fa?

«Ci sono interventi normativi ma soprattutto si deve dare la priorità all'esigenza di tranciare i legami che la politica ha ancora con la criminalità organizzata, a cominciare dagli appalti e dalle reti di riciclaggio del denaro sporco. C'è ancora troppo silenzio e persino assenso verso questi legami. Servono poi regole più stringenti sullo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose e devono essere estese anche ai consigli regionali che oggi sono esclusi. E bisogna tenere d'occhio i meccanismi della corruzione. Questo fenomeno vale 60 miliardi l'anno, sei Cottarelli. Si tratta di rivedere poi le norme sul certificato antimafia che si sono dimostrate inefficaci come si è visto in modo evidente nella vicenda di Cosentino. Abbiamo già fatto un gran lavoro, che rivendico, per rafforzare il testo del 416-ter sul voto di scambio e ora completeremo l'opera per quanto riguarda l'autoriciclaggio».

Tutto ciò però si deve fare in Italia, in Europa quale sponda serve?

«Serve una normativa antiriciclaggio europea su cui in commissione Sonia Alfano ha iniziato un bel lavoro che va continuato. Abbiamo una normativa d'eccellenza in Italia ma le norme vanno estese in tutta Europa. Non siamo una periferia sfidata, siamo il cuore del Mediterraneo e dobbiamo ritrovare il no-

stro orgoglio. Anche i ragazzi meridionali, tra cui tanti ragazzi brillanti, tante piccole e medie imprese, devono smettere di piangersi addosso, aspettare che qualcuno risolva i problemi, e rimboccarsi le maniche».

Mediterraneo, coste e isole del Sud, ora sono interessati da un flusso migratorio continuo. Ma anche questa questione riguarda l'Europa, no?

«Quando parlo di Mediterraneo penso infatti a questo. L'approccio di paura e chiusura della Lega, che dalla Padania al condominio ora è passata all'euro, è fuori dalla storia. L'Italia è un grande Paese centrale nello scacchiere mediterraneo e non deve giocare in difesa. Va ribaltato l'approccio della Bossi-Fini, la logica deve essere di apertura e di grande opportunità anche per quei ragazzi che vogliono scommettere il loro futuro qui. Anche il Movimento Cinque Stelle non riesce a esprimere una cultura diversa. Sono stata di recente in Calabria, e penso al fallimento dell'esperienza Scopelliti, dove si è chiusa, anche se molto male, una pagina lunga vent'anni che ha portato quella terra al disastro. Molti ragazzi per disoccupazione, mancanza di opportunità, se ne sono andati. Chiedo a loro di tornare e dare una mano, di impegnarsi invece che protestare, in questa nuova scommessa sul Sud».

Lei viene dalla Campania, ha portato Renzi nella Terra dei Fuochi. Il disastro rifiuti rischia di scoppiare come un bubbone anche in Europa: infrazione, sanzioni. Cosa potrà fare là?

«Si vengo dalla Terra dei Fuochi e abbiamo imparato sulla nostra pelle - anche io nella mia famiglia - che la camorra non uccide solo con le pistole ma anche con i rifiuti. Adesso il governo sta facendo molto bene, è un lavoro serio e importante. Finalmente in poco più di trenta giorni, trenta strepitosi giorni, ha affrontato il tema delle riforme, sta dando risposte alle fasce di popolazione più bisognose, tutte cose che aspettavamo da decenni. Anche sugli altri dossier aperti e mai affrontati con decisione, continueremo con lo stesso impegno e lo stesso entusiasmo».

